

# Etica sociale e responsabilità economica delle imprese

---

## I 15 convincimenti

1. Viviamo in un tempo complesso e contraddittorio, che si caratterizza per una sorta di crisi della ragione, ovvero crisi delle categorie concettuali e strumentali con le quali l'uomo si rapporta a sé stesso, agli altri, all'ambiente.
2. La scienza è oggi una forza direttamente e immediatamente produttiva, capace di trasformarsi immediatamente in tecnologia, organizzazione e modalità di vita. La velocità dei cambiamenti sopravanza sovente la nostra capacità di comprensione. Nel contempo, assistiamo nel contesto della globalizzazione, al gioco perverso di un capitalismo finanziario speculativo che sembra trascinare nel baratro stati, imprese, istituzioni, la vita di miliardi di persone. Le diseguaglianze crescono in maniera esponenziale tra i diversi Paesi e soprattutto all'interno di ciascun Paese, sia esso ricco sia esso povero: diseguaglianza nella distribuzione dei redditi, patrimonio nelle chance di vita, nei rapporti con l'ambiente, nella possibilità di costruire un proprio progetto di vita.
3. Mancano dei punti di riferimento stabili, univoci. Non è facile individuare valori e norme condivise, in vista del bene comune. Le ideologie, gli ordinamenti tradizionali stanno entrando in crisi. Aumentano le distanze tra i cittadini e le istituzioni. Crescono le dimensioni individualistiche e privatistiche.
4. Gli stili di vita si moltiplicano. La cultura si frammenta, in una molteplicità di subculture tra di loro non comunicanti. È difficile oggi costruire delle scale di priorità, c'è incertezza, disagio, precarietà. Nel vuoto etico della globalizzazione si inseriscono poteri inconfrontabili ed incontrollabili.
5. Il progresso, il cambiamento e la produzione di ricchezza sono svincolati dall'idea del bene comune producendo così conflitti e sensazione di impotenza, di smarrimento, di rassegnazione. L'uomo di oggi, è ricco di strumenti, ma è tremendamente povero di fini, di valori e di umanità.
6. L'uomo deve ricostruire sé stesso. Il sentiero è stretto ma percorribile: non mancano segni di inquietudine ma nemmeno segni di speranza. Ad esempio, ci si interroga sulla validità e i rischi connessi agli attuali modelli di produzione, utilizzo delle risorse. Ancora, si fa strada la consapevolezza che sono necessari modelli nuovi di modernizzazione, interdipendenti, in grado di sviluppare le capacità, le potenzialità delle persone, a partire da quelle più deboli. Siamo tutti reciprocamente responsabili per il bene e per il male. La responsabilità non ha confini. Anche se si elevano dei muri. Cito papa Francesco: "L'umanità, il calore umano, il senso di comunità, possono far sì che qualsiasi uomo smetta di essere un inferno, e diventi il contesto della vita vera". Sono queste categorie concettuali che non sono al di fuori dell'uomo, ma devono starci dentro.
7. Emergono nuovi diritti, a livello sociale, economico, ma la esigibilità di questi nuovi diritti presuppone nuovi doveri, verso l'ambiente e verso le generazioni future. La storia ci insegna che ogniquale volta gli esclusi hanno ottenuto dei diritti, la libertà di tutti ne è uscita potenziata: principio di interdipendenza. Tutto si chiede.
8. Lo sviluppo senza limiti è un pericolo. Si bruciano delle risorse non riproducibili, si generano squilibri. Allora, proprio nel tempo dell'onnipotenza tecnologica, l'uomo scopre di essere limitato. Proprio perché limitato l'uomo diventa bisognoso degli altri uomini, di entrare in una cooperazione costruttiva, di essere custode intelligente della natura.
9. Mai come in questo momento si avverte un grande bisogno di Etica: nelle relazioni politiche, sociali, economiche. Il bisogno di etica nel senso che ci si interroga in ordine alla vita buona, ci si interroga in ordine alla giustizia, al come non fare male agli altri, al come vivere in modo cooperativo e rispettoso.
10. Le domande in ordine alla vita buona, in ordine alla giustizia, non sono domande di poco conto. A queste domande si può rispondere in tanti modi. Il nostro tempo si caratterizza per una sorta di pluralismo etico. Più valori, più principi, più codici di comportamento, e ciascuno con una propria pretesa di validità. Ci si può chiedere allora come evitare il conflitto tra le differenziate e diversificate posizioni morali? Prendiamo atto che ci sono delle differenze, anche profonde, viviamole nella tolleranza oppure mettiamoci d'accordo su valori condivisi da portare avanti.
11. L'agire scientifico, sociale, economico, che è un agire dell'uomo per l'uomo, chiede umanizzazione e trascendimento etico. Laddove all'etica si attribuisce il significato di recupero di senso, in ordine al produrre, al consumare, al risparmiare, al fare impresa, al fare mercato. Tutto nella prospettiva del bene comune. Etica che diventa dimora, come anche l'etimologia lo dice: *ēthikòs* costume, dimora.
12. Educare, formare al bene comune è educare, formare allo sviluppo di ogni uomo e di tutto l'uomo. Nel senso di uno sviluppo integrale. Bellezza, creatività, senso di giustizia, legalità, gusto per l'eccellenza, riconoscimento del merito, solidarietà, sono tutti ingredienti indispensabili per una crescita umana.
13. Il bisogno di etica non nasce dalla paura, ma dalla fiducia. La fiducia si costruisce a partire dalla scala locale. La fiducia si traduce in reti di cooperazione, di solidarietà, di partecipazione, di ricerca di soluzioni condivise: questo nell'impresa, nella scuola, nella città, nella prospettiva di un bene comune il più ampio possibile.
14. Si parla di buona società in cui vivere. Alcune idee forza su cui costruire questa buona società sono: partecipazione (allargamento delle aree decisionali); solidarietà; uguaglianza sociale (valorizzazione e promozione delle capacità di ciascuno di noi); diversità delle esperienze (modo di reciproco arricchimento); sussidiarietà (centralità della società civile); rifiuto della sacralizzazione del mercato e dei suoi automatismi (il mercato è uno strumento fondamentale e irrinunciabile ma non è un fine); dialogo, cooperazione internazionale, pace; costruzione, di stili di vita nell'ambito dei quali la ricerca del vero, del bello, del buono, del giusto nella cooperazione fra gli uomini, siano gli elementi che determinano le scelte di consumo di risparmio e di investimento.

15. L'intelligenza è una condizione necessaria ma non sufficiente. I grandi cambiamenti hanno anche bisogno del cuore, ovvero di un amore strutturale dell'uomo per gli altri uomini.

#### **Questioni definitorie: cosa si intende per etica?**

L'etica ha per oggetto l'agire dell'uomo in rapporto a sé stesso, agli altri e all'ambiente sulla base di determinate lotte, principi e norme (in termini di bene e male, giusto e ingiusto) che si pongono come fondamenti e come guida per l'azione. Principi e norme che si possono cambiare. L'etica riguarda l'oggettività del principio, della norma ed è indipendente dal singolo individuo perché ha una dimensione oggettiva, la morale invece riguarda il comportamento del soggetto in rapporto all'applicazione o meno delle norme. L'etica è un dato oggettivo la morale è un dato soggettivo. Distinzione di etica:

**Etica descrittiva:** si propone di analizzare e rilevare la realtà etica come dato di fatto nonché descrivere ciò che presso determinati gruppi, strati sociali e individui è morale o immorale. Si analizziamo la realtà etica, in un determinato momento con riferimento ad un determinato gruppo e paese.

**Etica normativa:** si esamina come si comportano gli uomini ma cercando di verificare e stabilire come l'uomo dovrebbe comportarsi. Non ci si limita a ciò che è (etica descrittiva) ma a ciò che dovrebbe essere (etica normativa). Esistono diverse forme di etica normativa:

- a. Etica empiristica: il comportamento della maggioranza diventa norma, valore; un determinato comportamento statisticamente verificato viene elevato a norma. Supponendo però che la maggioranza si comporti egoisticamente, questo può essere lo stesso considerato un principio etico o una degenerazione?
- b. Etica delle norme e dei principi: si intende che ciò che si deve fare discende da principi assoluti, oggettivi, incondizionati traducibili in divieti automatici e dogmi etici inderogabili, a prescindere dal contesto.
- c. Etica casistica: le norme generali vengono declinate in base ai singoli casi e la vincolatività della norma e del principio viene applicata alla fattispecie definendo come ci si deve comportare in quella determinata fattispecie/situazione.
- d. Etica della situazione: non è possibile analizzare la situazione astrattamente e indipendentemente dalla persona che ci si trova dentro quindi l'analisi muove dalla persona che vive quella realtà. Quella persona agisce così perché ha sempre agito così (continua a pagare la bustarella per mantenere l'azienda... nell'etica casistica non la devi pagare!). portata all'estremo l'etica della situazione porterebbe ad una morale senza norme, in cui basterebbe la coscienza...
- e. Etica dell'intenzione (o della convinzione): pone l'accento sulle motivazioni interiori del soggetto che agisce per cui l'intenzione buona renderebbe buona l'azione. Indeterminatezza e ambiguità. Portata al limite, questa situazione pare far essere lecito tutto quello che si fa sulla base di un'intenzione buona, ma oggi l'etica dell'intenzione è riduttiva perché è irrilevante l'intenzione che aveva un individuo quando ha creato una certa tecnologia se poi questa ha effetti devastanti (l'intenzione del terrorista nella sua religione è buona).
- f. Etica della responsabilità: pone l'accento sugli effetti delle scelte, sulle conseguenze delle azioni. Non si può trascurare la responsabilità, tanto più se gli effetti sono prevedibili (Max Weber).
- g. Etica filosofica: chiarisce il senso filosofico del giudizio etico, studia le teorie etiche e approfondisce il concetto di giusto, sbagliato, accettabile e non accettabile.

#### **1) I fondamenti etico valoriali del corso di etica. Il posto dei giovani e dell'università.**

Il corso pone la questione sull'uomo. Ci si interroga sul significato che l'uomo assume all'interno del mondo e quindi dell'impresa. Tenendo conto che in economia più strade sono possibili il corso di etica si propone di dare un input per ampliare l'ambito di riferimento ideale e pratico dell'economia per pensare ad un nuovo modello di sviluppo e di vita più solidale, capace di riprodursi continuamente, ma anche in grado di rispondere alle domande di senso degli uomini. L'economia infatti è prima di tutto una scienza sociale, una scienza umana.

Il corso parte da alcuni punti fermi:

- L'etica è intrinseca e correlata alla razionalità economica.
- L'impresa produce beni e servizi per il mercato, ma anche relazioni di convivenza.
- La responsabilità sociale è chiave interpretativa e normativa dell'essere e fare impresa.

L'oggi è connotato dalla mancanza di punti di riferimento, dalla moltiplicazione degli stili di vita possibili, dal progresso svincolato dal bene comune, che portano a smarrimento e rassegnazione quindi, da qui, la necessità per l'uomo di ricostruire sé stesso. Emergono nuovi diritti ma, a fianco di questi, nuovi doveri, in uno sviluppo indefinito che rappresenta un pericolo. Si necessita allora umanizzazione e trascendimento etico, quindi educazione al bene comune. I problemi hanno molte soluzioni, si possono quindi ipotizzare più modelli di società, più modelli di economia, più modelli di impresa. L'etica serve a questo. Di fronte a tutto questo dobbiamo dotarci degli strumenti per leggere le situazioni, valutare criticamente, e poi ciascuno si assumerà le sue responsabilità in termini di azioni e di comportamenti.

I giovani sono il futuro, ci si interroga su cosa denunciano del presente e cosa annunciano per il futuro, perché è su di loro che si punta per risolvere la situazione in cui ci troviamo. Bisogna creare le condizioni affinché il giovane si assuma le sue responsabilità e l'università è il primo passo. L'università dà degli strumenti spendibili sul mercato del lavoro, ma anche un saper essere: fornisce mezzi, strumenti, metodologie, ma anche dei fini e dei valori. L'università deve dare una professionalità e delle abilità ma anche la cultura: il manager è un uomo di cultura. Alcuni insegnamenti possono privilegiare certi aspetti più pratici e operativi, altri possono privilegiare gli aspetti

culturali, fondativi, come il corso di etica. L'importante è che ci sia sinergia nell'ambito di una formazione che dovrebbe essere il più concreto possibile.

## 2) Come studiare l'economia: 3 preoccupazioni; 3 esigenze (anime); 5 intelligenze; 8 competenze.

Esiste un triplice ordine di preoccupazioni, cui corrisponde un triplice ordine di esigenze/anime posti a fondamento di 5 intelligenze, per i quali occorrono otto competenze proposte dall'Unesco per gestire la complessità odierna. 3+3+5+8

Le tre preoccupazioni sono:

1. Preoccupazione **problematica**, perché sono i problemi che spingono la conoscenza.
2. Preoccupazione **teorica**, perché le cose non vanno semplicemente descritte (anche se è importante) ma occorre trovare relazioni significative e durature tra le variabili che sono in gioco.
3. Preoccupazione **critica**, perché le teorie vanno sempre verificate e confrontate con la realtà.

Le tre preoccupazioni presuppongono tre esigenze/atteggiamenti, o addirittura tre anime:

1. Anima **filosofica**: avere attenzione per i valori, come giustizia e partecipazione, che non sono estranei all'impresa e all'economia.
2. Anima **analitica**: saper entrare dentro i problemi, anche per capire il funzionamento dell'impresa.
3. Anima **pratica**: saper gestire e risolvere i problemi.

Queste tre esigenze possono essere trasferite al mondo delle imprese e in particolare alla responsabilità e ai compiti del manager, che infatti deve caratterizzarsi per il possesso di 5 intelligenze/virtù/sensibilità.

1. Intelligenza **disciplinata**, che si acquisisce e si sviluppa applicandosi con costanza allo studio. Con l'informazione continua, il manager acquisisce le necessarie conoscenze specialistiche per muoversi nei campi diversi della società e dell'impresa.
2. Intelligenza **sintetizzatrice**, perché siamo bombardati da miliardi di informazioni e possibili conoscenze quindi occorre essere in grado di gestire e passare in rassegna questa pluralità di fonti di informazioni, sapendo distinguere cosa è importante e cosa non lo è. Essere capaci di costruire una scala di priorità.
3. Intelligenza **creativa**, ovvero saper ricercare, generare nuove idee e modi di fare. Capacità di innovare e, di conseguenza, di assumersi i rischi connessi all'innovazione, sapendo anche gestire le ambiguità.
4. Intelligenza **rispettosa**, che consiste nella capacità di comprendere gli altri, mettersi nei loro panni e instaurare relazioni di fiducia. L'intelligenza rispettosa è anche intelligenza relazionale, che sta nella capacità di comunicare, ascoltare e lavorare in gruppo.
5. Intelligenza **etica**, ovvero l'intelligenza della responsabilità, verso sé stessi, verso gli altri, verso l'ambiente. Eticamente ci si domanda: "che tipo di persona, manager, cittadino... voglio essere?" "Se tutti coloro che svolgono il mio lavoro si comportassero come me, in che mondo vivrei? Migliore o peggiore?"

Per completare il quadro occorrono otto competenze fondamentali e necessarie per gestire la complessità del mondo in cui ci troviamo, anche nella prospettiva della sostenibilità:

1. Competenza **di pensiero sistemico**, che consiste nella capacità di capire, di gestire le interazioni e le interdipendenze tra le diverse variabili in gioco, di gestire l'incertezza.
2. Competenza di previsione, perché occorre saper comprendere e valutare i possibili scenari futuri.
3. Competenza **normativa**, intesa come capacità di capire e riflettere sui valori, sulle norme e sui principi fondamentali che regolano la vita complessiva e presidiano alle nostre azioni e ai nostri comportamenti.
4. Competenza **strategica**, ovvero essere in grado di porre azioni innovative e strategie in vista dell'obiettivo scelto.
5. Competenza **collaborativa**, collegabile all'intelligenza rispettosa perché è la capacità di imparare dagli altri e lavorare con gli altri rispettando i bisogni altrui.
6. Competenza **di pensiero critico**, collegabile al concetto di intelligenza critica in quanto indica la capacità di mettere in dubbio le norme, i valori, i comportamenti e quindi la capacità di prendere posizione nelle questioni controverse.
7. Competenza **di auto consapevolezza**, nonché la capacità di riflettere su sé stessi, sul proprio ruolo nella comunità e nella società, di capire il senso delle proprie azioni e saper gestire i propri sentimenti e le proprie emozioni, che nella vita sociale e nella vita economica occupano un ruolo importante.
8. Competenza **di saper trovare le soluzioni per i problemi che ci si pongono di fronte**, soluzioni che devono essere coerenti con l'obiettivo della sostenibilità. È la competenza che riassume tutte le competenze precedenti.

Sulla base di queste considerazioni si può diffondere nella società il rispetto dell'attività individuale e del pluralismo etico.

## 3) I grandi cambiamenti coi quali fare i conti.

Nel mondo di oggi stiamo assistendo a 5 grandi cambiamenti:

1. **Cambiamento a livello sociale, culturale:** emergono nuovi stili di vita, le relazioni sono più fluide e mobili, registriamo un accostamento di culture diverse, di valori diversi, di valori eterogenei. Conseguentemente si registra un cambiamento nel lavoro: si parla di lavoro senza tempo e senza spazio e sta saltando la distinzione tra tempo di lavoro e tempo di vita, tra pubblico e privato. Le diverse modalità della vita, di consumo, di divertimento, di ricerca vengono incluse in un gigantesco sistema produttivo: attraverso i big data ogni nostra azione può essere monitorata e influenzata anche attraverso suggerimenti personalizzati. Potremmo estendere il discorso anche all'economia di condivisione – bla bla car, modalità di consegna della pizza...
2. **Cambiamento a livello economico - produttivo**, perché oggi la conoscenza appare sempre di più come il motore delle trasformazioni e da qui scatta un interrogativo: la conoscenza e le informazioni sono un bene di tutti? Sono un bene pubblico globale o un bene privato che si acquisisce pagando un prezzo?
3. **Cambiamento a livello di allargamento degli orizzonti di riferimento**, la globalizzazione. Nella globalizzazione le domande che si pongono sono in aumento e lo scenario competitivo mondiale nel giro di pochi anni è drasticamente cambiato (i Brics): il nuovo centro dell'economia è sull'Asia. La globalizzazione però non è soltanto un fatto economico, ma anche culturale, sociale e politico. Un grande sociologo tedesco affermava: siamo entrati nell'era della globalizzazione prima di avere gli strumenti culturali politici ed etici per governarla. La globalizzazione può essere vista nei suoi aspetti positivi o negativi ma a prescindere essi avranno significati diversi per persone diverse.
4. **Cambiamento a livello tecnologico - organizzativo**, perché la rete e i big data non sono soltanto degli strumenti ma costituiscono un ambiente culturale a sé che determina uno stile di pensiero, che crea nuovi territori, nuove forme di comunicazione. Siamo in una situazione in cui lo strumento cambia chi lo usa, questo è il passaggio fondamentale perché gli strumenti non sono più neutrali. Inoltre pare che *i fiori finti sono più belli di quelli veri*.
5. **Cambiamento a livello di crescita e diffusione delle conoscenze sul funzionamento della nostra mente e del nostro corpo**, quindi sulle modalità di apprendimento. La psicologia genetica, le scienze cognitive, le neuroscienze, le tecno scienze, l'intelligenza artificiale, stanno facendo passi da gigante e pongono importanti interrogativi sulla linea di confine tra l'umano e il tecnologico. Ad esempio le smart drugs, le droghe intelligenti il cui uso potenzia la memoria e offre altri vantaggi che permettono di registrare una crescita nel mondo dei professionisti (chirurghi, piloti ecc), possono portare ad una progressiva ridefinizione dell'essere umano.

#### 4) **Aspetti etici e politici delle nuove scienze e delle nuove tecnologie con particolare riferimento all'IA e alla questione dei big data. Lo statuto dell'algoritmo e del robot.**

La rete e i big data non sono soltanto degli strumenti ma costituiscono un ambiente culturale a sé che determina uno stile di pensiero, che crea nuovi territori, nuove forme di comunicazione. Siamo in una situazione in cui lo strumento cambia chi lo usa: gli strumenti non sono più neutrali e inoltre *i fiori finti sono più belli di quelli veri*. I robot, i droni, i big data, le nuove tecnologie, sono una sorta di rivoluzione invisibile che cambia il mondo intorno a noi. Saranno le macchine collegate ad internet a dire agli uomini cosa fare? Tutto ciò solleva grandi interrogativi politici, culturali ed etici. Che rapporto hanno i big data con la nostra libertà e con la nostra privacy? miliardi di informazioni vengono recepite attraverso i nostri cellulari, pc, le telecamere... spesso vendute alla pubblicità.

I droni possono essere utilizzati per distribuire oggetti comprati online e anche per fare la guerra, che di conseguenza diventa asettica. Sembra quasi un video gioco però almeno riduce le perdite umane?

Le nuove tecnologie informatiche modificano radicalmente il concetto di tempo e di spazio, in termini molto banali il PC fa oggi cose che fino a ieri erano esclusivo dominio della mente umana. Per lavorare ormai bisogna imparare a fare cose che il pc non sa fare!

Con riferimento all'intelligenza artificiale, per la sua efficacia essa ha bisogno di una massa enorme e crescente di dati di ogni genere, specialmente di dati personali. I dati, in qualsiasi modo vengano raccolti, sono una massa inerte che assume valore e significato se inserita in una piattaforma che, a sua volta, funziona sulla base di un algoritmo di cui è proprietario solo lo studioso che lo ha predisposto: la piattaforma non spiega come è pervenuta a una determinata decisione, manca la validazione umana.

I problemi giuridici che stanno dietro a queste situazioni sono enormi: come può reagire il cittadino a decisioni prese dall'algoritmo? In caso di incidente con auto a guida autonoma a chi deve rivolgersi il pedone? Cosa può fare il cliente di una banca cui l'algoritmo ha rifiutato di concedere il prestito? Quale deve essere lo statuto giuridico dell'algoritmo? Deve avere una personalità giuridica particolare? Sarà possibile assicurarla o portarla in giudizio? La commissione giuridica del parlamento europeo ha suggerito che venga prefissato per i robot uno status giuridico

specifico: i robot più sofisticati, dotati di autonomia e capacità di apprendere devono essere considerati come 'persone elettroniche' aventi diritti ed obblighi specifici come il risarcimento del danno da loro causato.

Il Sole 24 ORE ha identificato 5 rischi in merito alla robotica:

1. Si sostituisce all'uomo,
2. La responsabilità è umana, non del robot,
3. Svalutazione della capacità di autodeterminazione: perdita dell'identità,
4. Distruzione del lavoro,
5. Riduzione della libertà umana di sbagliare.

L'Unione Europea comunque sta predisponendo un piano per l'intelligenza artificiale visto che tra poco sarà una macchina a diagnosticare una malattia, a decidere i parametri di una polizza assicurativa... ecc., infatti la commissione promette una carta etica dell'intelligenza artificiale entro il 2019.

### **5) Rete, social, big data. Chi comanda? Chi controlla? E la democrazia?**

Esistono nuove frontiere della biomedicina e della genetica che aprono prospettive enormi, ma a cosa può portare la possibilità di modificare l'embrione piuttosto che il DNA? Gli individui risulterebbero potenziati ma di fronte a tutto ciò esiste la grossa questione del limite/controllo: chi ci controlla e come? Il post umano rischia di mettere in pericolo l'umano. Il progresso infrange ogni limite e solo la politica può governarlo. Siamo sempre più potenti, ma resta difficile stabilire il confine tra bene e male. Per questo bisogna riscoprire l'arte del limite.

I cambiamenti a cui stiamo assistendo non vanno soltanto subiti, vanno innanzitutto capiti e, se possibile, governati democraticamente.

Cresce la consapevolezza circa la necessità di promuovere nuove categorie di diritti sociali e personali ovvero diritti riguardanti la verità, che è un bene giuridico da tutelare in quanto può essere danneggiato ed espropriato. Come ad esempio il diritto di essere informati in modo veritiero, il diritto di essere nelle condizioni di giudicare, il diritto di essere riconosciuti come soggetti affidabili di verità, il diritto di avere un sistema economico scientifico i cui criteri di valutazione sono orientati alla verità.

Ci stiamo avviando verso la datacrazia? Una società governata da robot e big data? L'esempio più appariscente è Singapore, il quale ha sensori apposti sparsi per la città con lo scopo di raccogliere dati che consentono al governo di ottenere informazioni su ogni azione ed ogni evento a livello di pulizia, inquinamento, affollamento: si tratta di una sorveglianza completa fatta in tempo reale. Il giudizio è quindi immediato con conseguente erogazione della pena. Tutto è regolato e tutto è in ordine: è tutto perfetto ma c'è un rischio di diminuzione delle libertà civili e delle garanzie associate al nostro concetto di democrazia.

I motori di ricerca hanno un potere enorme perché selezionano e organizzano la conoscenza e le notizie di cui disponiamo e il loro algoritmo di funzionamento riflette i pregiudizi di chi lo progetta, di solito uomini, di solito bianchi. Non conosciamo così bene l'algoritmo da capire fino in fondo il modo in cui opera, ogni volta che ci colleghiamo però crediamo di ricevere informazioni veritiere il cui grado di legittimazione è stabilito dalla posizione che ottengono dei risultati di ricerca. Spesso però ciò che ci troviamo davanti è quello che "vorremmo" trovarci davanti perché il motore di ricerca "sa" ciò che vogliamo leggere. In merito ai social si possono porre a confronto due opinioni:

Monetizzazione: i nostri dati personali ci appartengono e sono nostri quindi possiamo monetizzarli;

Socializzazione: i dati personali non hanno utilità, non hanno efficacia se presi individualmente, è l'algoritmo che rende questi dati preziosi.

I colossi della rete conseguono profitto sfruttando l'ambiente sociale e influenzando quindi il modo di pensare e il comportamento delle persone senza che queste se ne accorgano. I big tech manipolano gli utenti creando una sorta di dipendenza in quanto possono indurre le persone a rinunciare alla loro autonomia. Le persone senza autonomia di giudizio rischiano di essere manipolate. Sussiste il rischio che si formino alleanze tra questi detentori di enormi masse di dati creando una minaccia pubblica.

### **6) Le grandi preoccupazioni che riguardano il presente e il futuro immediato.**

Le grandi preoccupazioni in merito al nostro futuro:

1. **Aumento della povertà e delle disuguaglianze** tra paesi e dentro i paesi stessi. Aumenta la precarietà nella vita professionale e nella vita sociale in merito alla costruzione di un progetto di vita. I 62 uomini più ricchi del mondo detengono la stessa ricchezza dei tre miliardi più poveri. Di questi 62, la larga maggioranza non è costituita da imprenditori, che producono beni, servizi e occupazione, bensì la maggioranza è rappresentata da finanziari, operatori telefonici, immobiliare, padroni dei big data, delle reti, e così via. Cioè stiamo registrando una dissociazione crescente tra ricchezza e lavoro. Nel passato la ricchezza si creava attraverso il lavoro. Oggi non è più così.

2. **Invecchiamento progressivo della popolazione**, che dipende da due fattori, uno positivo, l'aumento della longevità, l'altro negativo, il calo delle nascite. Conseguentemente, in questa situazione, i giovani sono troppo pochi rispetto a quello che sarebbe economicamente, culturalmente e socialmente necessario e, di quei pochi, in larga misura sono disoccupati: è saltato il patto generazionale. L'invecchiamento ha conseguenze molto pesanti sull'innovazione e spesso ci si dimentica di chiedersi come vive il giovane, che ricordiamo essere il futuro, in una società anziana.
3. **La crisi dello stato sociale**: i livelli del welfare, pensiamo soprattutto alla sanità, si riducono sempre più.
4. **Il fenomeno dell'immigrazione** destinato a durare nel tempo, correlato alla mancanza di una politica dell'accoglienza funzionale e tenendo conto che i profughi in arrivo non cercano una vita migliore ma solo una speranza di vita.
5. **I cambiamenti climatici** che richiedono nuovi criteri nelle scelte economiche, con particolare riferimento alle problematiche energetiche.
6. **La sfiducia crescente delle istituzioni**, che appaiono incapaci di far fronte ai problemi. Da cui discendono populismo, estremismo e violenza.
7. **Il rischio di una guerra civile globale**. Siria, Iraq, Israele, Nigeria, guerre commerciali... ecc.
8. **La crescita**. Arriverà? Come? Pare essere destinata a distruggere posti di lavoro per effetto della quarta rivoluzione industriale (internet).

### 7) L'automazione e il rischio di una crescita jobless. Cosa fare del lavoro? e dei robot?

La crescita, quando arriverà, sembra essere destinata a distruggere posti di lavoro e quindi una crescita con poca politica di occupazione per effetto dei cambiamenti prodotti dalle nuove tecnologie (nel mentre, i posti creati da queste nuove tecnologie si presume siano meno della metà). Per combattere questa possibile disoccupazione, secondo l'economist bisogna ripensare i sistemi educativi e formativi per rinnovare il pensiero critico e creativo, ovvero quello che la tecnologia intende rimpiazzare, dislocando gli sforzi sull'intero ciclo per migliorare le abilità cognitive e sociali: si pone la necessità di nuove conoscenze non per rispondere semplicemente alle richieste del mercato, ma per creare nuovi mercati offrendo soluzioni nuove per una vita più sostenibile, più ricca e più interessante. Il lavoro di domani non potrà quello di creare conoscenze, che sarà usata da macchine, ma insegnare alle macchine come usare la conoscenza.

L'occupazione in senso lato sostituisce il lavoro umano con capitale per cui quando l'occupazione aumenta è il detentore del capitale che ci guadagna, perché ciò che non deve pagare per il salario lo guadagna in profitto. Ai tempi di Obama era stata elaborata una proposta di incentivi fiscali alle imprese disposte ad allargare la base azionaria attraverso la partecipazione dei lavoratori al capitale. Su questa tematica problematica è stato importante l'intervento di Bill Gates il quale propone di pensare ad una tassa sui profitti che l'intelligenza artificiale genera a scapito del lavoro, tassa che dovrebbe essere pagata dalle aziende che costruiscono i robot e dalle imprese che li installano per sostituire la manodopera.

C'è anche chi afferma che la robotica non si sostituirà al lavoro umano ma permetterà ai lavoratori di svolgere il lavoro in modo più efficiente. Allo stesso tempo, se le imprese high tech pagassero il dovuto, si potrebbero incrementare i sussidi per gli eventuali lavoratori rimasti disoccupati proprio per l'introduzione della tecnologia.

### 8) L'agenda 2030 delle nazioni unite.

L'agenda 2030 è una presa di posizione da parte dell'Onu in merito alla consapevolezza che l'attuale modello di sviluppo mondiale, ora come ora, è insostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia da quello economico-sociale. L'agenda è stata predisposta nel 2015 e presuppone una serie di obiettivi per lo sviluppo sostenibile da raggiungere entro il 2030. L'ONU chiama tutti i Paesi a contribuire a definire delle strategie di sviluppo sostenibile per l'attuazione dell'agenda 2030 ed è un appello a tutta la società (governo, pubblica amministrazione, imprese, scuole...) affinché si interroghi sulle prospettive dell'umanità.

L'agenda individua 17 obiettivi e una serie di indicatori sulla base dei quali ciascun paese sarà poi monitorato da parte delle Nazioni Unite. Obiettivi:

- 1) Sradicare la povertà.
- 2) Sicurezza alimentare. Oggi milioni di persone soffrono la fame, altrettanti sono obesi.
- 3) Una vita sana, anche riducendo la mortalità materna ed infantile.
- 4) Educazione di qualità. Una scuola per tutti i bambini.
- 5) Parità di genere. Stop a discriminazione e violenza.
- 6) Accesso all'acqua. Diritto a risorse idriche pulite.
- 7) Energia sostenibile. Più elettricità rinnovabile.
- 8) Piena occupazione. Crescita e dignità del lavoratore.
- 9) Industrializzazione sostenibile e inclusiva.